CDXIX SEDUTA

MERCOLEDÌ 20 GIUGNO 1956

(Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente BO

INDICE

Disegni di legge:

Deferimento all'esame di Commissione permanente . . . . . *Pag.* 17014

« Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari » **(1491)**; « Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto » **(1492)**; « Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48 » **(1493)**; « Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (campagna 1950-51) » **(1494)**; « Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (campagna 1951-52 » **(1495)**; « Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (campagna 1952-53) » **(1496)**; « Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (campagne 1948-49 e 1949-50) » **(1497)**; « Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (campagna 1953-54) » **(1498)** (*Approvati dalla Camera dei deputati*); « Assetto della gestione cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato » **(51)**; « Acquisti all'estero per conto dello Stato di materie prime, prodotti alimentari ed altri prodotti essenziali » **(52)** (Discussione):

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* . . . . . *Pag.* 17032
PESENTI 17032
SPAGNOLLI 17031

Interpellanze:

Seguito dello svolgimento:

AGOSTINO 17025
COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 17014

Interrogazioni:

Seguito dello svolgimento:

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 17014
DE LUCA Luca 17030

Relazioni:

Presentazione 17014

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

La seduta è aperta alle ore 10,30.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 15 giugno, che è approvato.*

Deferimento di disegno di legge all'esame di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, il Presidente del Senato ha deferito il seguente disegno di legge all'esame della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Conversione in legge del decreto legge 15 giugno 1956, n. 521, concernente la proroga delle disposizioni degli articoli 12, 13, 14 e 15 della legge 12 maggio 1950, n. 230, e della esenzione dall'imposta di bollo prevista dall'articolo 3 della legge 18 maggio 1951, n. 333, e successive integrazioni » (1547), previo parere dalla 5ª Commissione.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), sono state presentate le seguenti relazioni:

dai senatori Braccesi e Spagnolli sul disegno di legge:

« Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 » (1436);

dal senatore Cenini sul disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 » (1437);

dal senatore Trabucchi sul disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 » (1433).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite ed i relativi disegni di legge saranno iscritti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Seguito dello svolgimento di interpellanza (188) e di interrogazione (899).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dello svolgimento della interpellanza n. 188 dei senatori Spezzano, Pastore Ottavio ed Agostino e della interrogazione n. 899 del senatore De Luca Luca, concernenti l'Opera per la valorizzazione della Sila e rivolte al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Ricordo che nella seduta del 18 giugno il senatore Spezzano svolse l'interpellanza da lui presentata. Ha ora facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste per rispondere all'interpellanza ed alla interrogazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Cercherò di attenermi, onorevole Presidente, onorevoli senatori, prevalentemente all'argomento specifico dell'interpellanza del senatore Spezzano, la quale si riferisce alla struttura ed all'organizzazione del Consiglio di amministrazione e degli organi dirigenti dell'Opera Sila.

Brevemente riassumo i termini della questione. La legge 31 dicembre 1947, come ha ricordato il senatore Spezzano, prevedeva all'articolo 5 un Consiglio di amministrazione con una determinata composizione. Successivamente, però, con la emanazione della legge di riforma fondiaria per la Calabria si ritenne che i compiti di applicazione di questo provvedimento dovessero essere affidati all'Ente Sila e che il suo Consiglio di Amministrazione, non ancora costituito secondo le norme dell'articolo 5 della legge del 1947, dovesse essere modificato, in modo da dare all'Ente della Sila una nuova organizzazione con compiti affidati prevalentemente al Presidente e con un Consiglio di amministrazione avente carattere consultivo e non deliberativo. Su questo punto vi fu una larga discussione, anzi tutto in questa Assemblea, che fu la prima ad

esaminare la proposta del Governo per l'applicazione della riforma fondiaria in Calabria, e tra gli opposti pareri prevalse quello che occorresse dare, proprio per la particolarità dei compiti che gli venivano affidati, all'Ente della Sila una organizzazione capace di rapide deliberazioni e di ancor più sollecite applicazioni di esse. Debbo ricordare che non si trattava di amministrare un ente qualsiasi, bensì di fare delle espropriazioni, di compilare quindi piani di esproprio, di fare le immissioni in possesso da parte dell'Ente Sila, ed infine di procedere alle assegnazioni. Ma furono prese anche le opportune garanzie perchè tutta questa attività, soprattutto nella parte più delicata quale è quella della espropriazione, non venisse riservata alla discrezionalità del Presidente dell'Ente Sila. Poichè la legge Sila differisce dalla legge stralcio per una minore meccanicità nel sistema degli espropri, implicando un giudizio di valutazione sulla trasformabilità e non trasformabilità dei terreni, furono assunte delle cautele, nel senso che questi provvedimenti dovevano passare attraverso una Commissione parlamentare, come è avvenuto per tutti i provvedimenti di esproprio, ivi compresi quelli operati in base alla legge stralcio. Una struttura ed una organizzazione identica a quella dell'Ente Sila fu data anche agli altri Enti della riforma, con la legge 21 ottobre 1950, n. 646, e debbo qui ricordare al senatore Spezzano che, in base al combinato disposto dell'articolo 24 della legge stralcio e dell'articolo 5 della legge 10 agosto 1950, quella della Cassa per il Mezzogiorno, fu attribuito all'Ente Sila un ulteriore finanziamento, oltre i 115 miliardi che a detto Ente erano stati attribuiti dalla legge che riguardava solo la Calabria, il che implicava l'introduzione di una attività dell'Ente Sila nell'ambito del programma decennale della Cassa per il Mezzogiorno.

Si prevedeva la ripartizione degli stanziamenti in 10 anni e non in 6, e quindi già allora il legislatore intese prolungare il termine previsto per l'attività dell'Ente Sila ai 10 anni della Cassa per il Mezzogiorno. Il legislatore però allora non provvide a prorogare anche la validità del Consiglio di amministrazione dell'Ente Sila in considerazione del fatto che per gli altri Enti tale validità era prevista per 10 anni, in quanto con una legge antecedente essa era stata stabilita solo per 6 anni, per cui avrebbe dovuto farlo senz'altro in seguito, in conformità alla *ratio legis* che aveva ritenuto necessario che si desse all'Ente Sila quella struttura che era stata prevista, come ho detto, anche per gli altri Enti.

Si era arrivati così alla scadenza del 20 maggio 1956; il Senato era stato investito dell'argomento attraverso un provvedimento del senatore Salomone, sul quale ebbe luogo una lunga discussione — credo che vi siano state in Aula almeno 11 ore di discussione sulla proposta di legge del senatore Salomone — e l'ultima seduta il Senato la tenne il 27 aprile di questo anno, perchè subito dopo è sopraggiunta la interruzione del mese di maggio, dovuta alle circostanze che tutti conoscono.

Quali prospettive si aprivano immediatamente per regolare questo problema? Io mi soffermo un momento su queste circostanze, perchè nella brillante, appassionata esposizione che ha fatto il senatore Spezzano vi è qualcosa che indubbiamente non si può non sottolineare. Egli ha parlato di una noncuranza del Governo nei confronti della volontà del Parlamento, ed è forse questo il punto più delicato di tutta la questione alla quale io debbo accennare, per vedere soprattutto quali prospettive vi erano per poterla risolvere. Secondo il senatore Spezzano poteva applicarsi al caso l'articolo 5 della legge istitutiva dell'Ente Sila; ma debbo osservare che al riguardo era già stato rilevato in Aula che mancava il regolamento per poter dare una sollecita applicazione di detto articolo 5.

SPEZZANO. Dal 1947 ad oggi sono passati 9 anni: non si poteva fare durante questo tempo il regolamento?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Le rispondo subito. Durante la validità della norma, che era stata approvata con la legge 12 maggio 1950, era chiaro che non si pensasse a dar vita ad un regolamento di essa perchè per il momento era stata accantonata e non veniva applicata. Io stesso però ho dichiarato, onorevole senatore Spezzano, perchè dobbiamo essere chiari e sinceri nei nostri rapporti, nella discussione fatta in Com

missione, che non era intenzione nostra, del Governo, di dare applicazione a quell'articolo 5, e che il Governo aveva intenzione di modificare l'organizzazione dei Consigli di amministrazione degli Enti di riforma, ma non nella direzione prevista dall'articolo 5 della legge istitutiva dell'Ente Sila, ed ho confidato nel l'approvazione del provvedimento Salomone da parte dei due rami del Parlamento.

Pertanto, allo scadere della validità della norma della legge del 1950 non esisteva il regolamento per procedere a dar vita al Consiglio di amministrazione, secondo la norma dell'articolo 5. Può dire il senatore Spezzano: ma allora potevate preparare questo regolamento, e farlo approvare! Senatore Spezzano, se anche avessi avuto l'idea di fare questo, con la presentazione della sua interpellanza, ella mi ha posto una serie di dubbi e di incertezze sul piano giuridico, circa la validità degli atti emanati dalla data di scadenza del Consiglio di amministrazione (20 maggio) fino all'entrata in vigore del nuovo Consiglio, quale che esso possa essere. Pertanto ho ritenuto di non dover assecondare questo indirizzo, coerentemente del resto con quello che io avevo dichiarato in Commissione, e di cui la Commissione aveva preso atto, tanto vero che la maggioranza di essa, nella seduta in cui si è discusso questo provvedimento, aveva votato favorevolmente alla proposta Salomone, sulla quale vi erano una relazione di maggioranza ed una di minoranza.

Dunque, la volontà del Senato si era espressa per una proroga della legge Salomone. Il senatore Salomone ha anche accennato alla *prorogatio*. Si era difatti discusso se si potesse applicare al Consiglio d'amministrazione dell'Ente Sila questo istituto, e vi erano pareri di autorevolissimi giuristi in senso favorevole all'applicazione della *prorogatio* al Consiglio di amministrazione costituito secondo la legge 12 maggio 1950. La *prorogatio*, come ha ricordato il senatore Salomone, è prevista dall'articolo 14 del testo unico della legge comunale e provinciale, ma si ritiene valida anche per altri organi di altre amministrazioni, secondo alcune decisioni del Consiglio di Stato.

Quale era però la particolarità della situazione? Va detto che in questo caso non si trattava già di dare validità ad un organo esistente, permanendo la legge costitutiva dell'organo stesso, ma si trattava invece della cessazione delle norme le quali avevano costituito quell'organo, al quale davano validità. La questione era dunque diversa da quella per la quale è prevista la *prorogatio*, anche quando è applicata normalmente. È intervenuta poi la interpellanza del senatore Spezzano. Come vede, senatore Spezzano, non solo leggo, come è mio dovere, ma approfondisco le proposte e le questioni che ella sottopone al Parlamento. (*Interruzione del senatore Spezzano*).

Ho visto come l'ultima parte della sua interpellanza insistesse sulla nullità degli atti. Era chiaro che non potevo imboccare una strada che, comunque, avrebbe potuto lasciare aperto il dubbio sulla validità degli atti che venivano posti in essere dal Consiglio di amministrazione e dal Presidente dell'Ente Sila dal 20 maggio in poi, fino almeno ai provvedimenti che poi sono seguiti da parte del Governo.

È stato proprio per assecondare la volontà del Senato, sia quella espressa dalla maggioranza, sia quella manifestata attraverso i dubbi della minoranza, che il Governo ha ritenuto di imboccare un'altra strada, alla quale accennerò tra qualche istante. Vi era però un terzo modo per risolvere la questione: nominare un Commissario. Ho esaminato anche questa soluzione e l'ho scartata deliberatamente.

SPEZZANO. Perchè probabilmente voleva confermare gli stessi uomini e le è sembrato esagerato confermarli come commissari.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Avrei potuto adottare l'uno o l'altro provvedimento: confermare gli stessi uomini e dare ad essi i poteri di commissario o eventualmente adottare un'altra soluzione. Ma non era il problema degli uomini che mi interessava, a parte talune incertezze anche di ordine giuridico sulle quali non sto a soffermarmi a lungo.

Da un punto di vista politico mi è sembrato che l'atto della nomina di un commissario avrebbe sostanzialmente contrastato con la volontà del Parlamento il quale si era espresso nel senso di ampliare i poteri dei Consigli di amministrazione e non di assommare sempre di

più in una sola persona i poteri di amministrazione degli Enti stessi. Mi è sembrato, in somma, che la nomina del commissario fosse la soluzione più distante dalla volontà del Parlamento. Ecco perchè si è seguita la via che è sembrata la più ortodossa: quella cioè che, riscontrandosi le condizioni della necessità e dell'urgenza, dava al Governo la possibilità di adottare un decreto legge, quale è quello che ho presentato al Senato, che proroga la validità degli organi dal 20 maggio « fino a ». E qui mi fermo un momento su questo « fino a », proprio perchè il senatore Spezzano ha parlato di una mancanza di riguardo nei confronti del Parlamento.

Nel testo del provvedimento io ho voluto confermare l'impegno che avevo assunto dinanzi alla Commissione, l'impegno cioè che sarebbe stata presentata dal Governo una modifica degli organi dei Consigli di amministrazione degli Enti di riforma tutti, tanto è vero che la proroga non è fatta fino ad una certa data o per un certo periodo di tempo, ma è fatta fino all'entrata in vigore delle nuove norme che dovranno regolare i Consigli di amministrazione. E, sempre rifacendomi a questo appunto, che secondo me è il più grave — ecco perchè vi insisto — di una mancanza di riguardo nei confronti del Parlamento, dirò al senatore Spezzano che ho già mantenuto l'impegno che avevo assunto in sede di Commissione e per cui era stato presentato anche un ordine del giorno dallo stesso senatore Salomone, il quale aveva condiviso l'opinione che fosse necessario modificare l'organizzazione degli Enti. Del resto, anche il senatore Monni ed altri ne avevano parlato precedentemente.

Io stesso ammisi che, essendosi modificata, spostata l'azione degli Enti da una fase, diremo così, straordinaria ad una fase più ordinaria, cioè dalla fase delle espropriazioni e delle assegnazioni, alla fase della colonizzazione e della trasformazione fondiaria, non era più necessario mantenere quella struttura che si era data precedentemente e che era invece opportuno dare una diversa organizzazione che consentisse un maggior controllo.

Che cosa si era chiesto? Si era chiesto anche che gli assegnatari entrassero a far parte dei Consigli di amministrazione. Senatore Spezzano, io ho mantenuto questo impegno, assunto qui ed anche fuori di qui, di dar voce agli assegnatari nell'ambito dei Consigli di amministrazione degli Enti di riforma. Ho già presentato al Consiglio dei ministri — che lo ha approvato — un provvedimento che sto per presentare al Parlamento; non lo ho ancora presentato per un altro motivo che desidero qui enunciare, perchè ho voluto che il provvedimento fosse accompagnato da una amplissima relazione che, tanto sul piano tecnico, quanto sul piano finanziario, facesse un po' giustizia di tutta questa polemica che si va facendo da ogni parte in ordine agli Enti di riforma con una serie o di luoghi comuni o di informazioni errate che mettono in cattiva luce questa che io continuo a considerare — e ne sono fermamente convinto — una delle cose più serie e più valide che abbiano realizzato il Parlamento e il Governo in questo periodo dopo la Liberazione.

Ora, in questa legge si attribuisce potere deliberante ai Consigli di amministrazione degli Enti di cui quasi un terzo dei componenti è costituito da assegnatari, e, contrariamente alle proposte che erano state fatte dal senatore Spezzano e da altri suoi colleghi nella Commissione, mentre egli dava al Ministro il potere di nominare gli assegnatari componenti, io ho voluto anche che si introducesse un certo sistema elettivo, per far sì che vi fosse un tanto di scelta nei limiti del possibile, tenuto conto del fatto che si tratta non di un consorzio di bonifica, ma di un ente pubblico che attua fini pubblici, come sono appunto quelli dell'espropriazione, dell'assegnazione e della colonizzazione.

Mi sembra dunque che, nei nostri rapporti, l'azione del Governo e quella mia personale si svolgano sul piano del massimo rispetto della volontà del Parlamento e soprattutto dell'adempimento, il più scrupoloso, degli impegni che vengono assunti e in Commissione e in Aula. Questa è la linea che ci ha guidati fino a questo momento. E qui io potrei mettere un punto a questa mia replica, se il senatore Spezzano non avesse spaziato su un'infinità di altri argomenti, con il garbo, sì, ma anche con la foga che gli sono propri, e con la passione che gli deriva, tra l'altro, dall'essere nativo di quella terra di cui in parte sono nativo anch'io e che è indubbiamente focosa. (*Ilarità*).

VOCCOLI. Non è lucano: c'è molta differenza tra lucani e calabresi!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. È un innesto! (*Ilarità*).

Dunque, avrei potuto porre fine alla mia replica se il senatore Spezzano non avesse spaziato ampiamente su un'infinità di argomenti, non avesse trattato la materia con tanta passione. A stare seduti qui quando il senatore Spezzano svolge i suoi argomenti e le sue interpellanze, se non si avesse la coscienza tranquilla e soprattutto un'esatta informazione, ci sarebbe da sentirsi peccatori non una volta sola, ma chissà quante volte. Per fortuna — dico fortuna nostra, per fortuna della democrazia italiana — le cose non stanno come dice il senatore Spezzano. Io non posso trattare tutti gli argomenti, però dico subito al senatore Spezzano che il contenuto di questa cartella, che egli vede qui, è prevalentemente dedicato ad argomenti riguardanti lo Ente Sila, con minute e precise informazioni su tutti i problemi che sono stati trattati durante la discussione di 11 ore alla quale abbiamo accennato precedentemente. E siccome io credo che il Senato si compiacerà di portare la sua attenzione di nuovo sulla proposta Salomone e sul decreto-legge presentato dal Governo, avremo in quella sede l'opportunità di approfondire alcuni altri argomenti.

In questo momento vorrei dare alcune notizie al senatore Spezzano.

Uno degli argomenti per comprovare la cattiva amministrazione dell'Ente della Sila — argomento che è stato adottato anche per altri Enti, ma oggi atteniamoci all'Ente Sila — è il problema dei bilanci preventivi e dei conti consuntivi. Anzitutto il senatore Spezzano ha affermato che non è stato presentato il bilancio preventivo dell'Ente della Sila. Ciò non risponde a verità. Il bilancio preventivo è stato presentato alla Camera dei deputati; si trova alla Camera dei deputati insieme con gli altri bilanci. Ed io ho avuto anche il piacere di leggere, proprio in questi giorni, alcune chiose fatte da commentatori vari proprio alle cifre, non solo degli altri bilanci, ma anche del bilancio dell'Ente Sila di questo esercizio finanziario.

Bilanci consuntivi. I bilanci consuntivi degli Enti di riforma, come è di norma, sono stati presentati dal Ministro dell'agricoltura al Ministro del tesoro per il periodo 1950-1951, 1952-1953 ed è in corso di presentazione il bilancio consuntivo per il 1953-1954. Questi consuntivi dal Ministero del tesoro vengono trasmessi alla Corte dei Conti insieme con il rendiconto generale dello Stato e la Corte dei Conti ha già fatto, come si dice in termini contabili, la parificazione generale dei conti e ha restituito i conti consuntivi al Tesoro fino al 1952-1953. Al Parlamento è stato trasmesso il consuntivo fino al 1951 1952 e a tale rendiconto in corso di stampa è annesso il consuntivo con relativa relazione per ciò che riguarda gli Enti di riforma. Dunque i consuntivi degli Enti di riforma seguono la norma dei rendiconti che fa la pubblica amministrazione, che fa il Governo per tutto il resto della sua attività. Non vi è stata dunque, come da taluno si dice, la volontà premeditata di non presentare questi rendiconti, ma anzi essi sono stati presentati nel momento opportuno agli organi opportuni seguendo la stessa trafila dei rendiconti generali dello Stato. Il Parlamento, come è stato messo in grado e come è messo in grado di esaminare i rendiconti generali, così dall'inizio dell'attività degli Enti di riforma è messo in grado di esaminare i rendiconti degli Enti di riforma stessi. Ho detto che è in corso di stampa il primo rendiconto annesso a quello generale 1951-52.

AGOSTINO. Questo avviene nel 1956.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Allora dobbiamo spostare il problema e fare una discussione più ampia per la quale non sono competente, perché essa riguarda tutta la materia generale dei rendiconti della amministrazione. Non intendo soffermarmi su ciò; in questo momento invece desidero chiarire quello che è stato detto, che cioé per gli Enti di riforma vi sarebbe stata la volontà premeditata di non presentare il consuntivo. Questa sarebbe una cosa veramente grave che potrebbe dare ragione al senatore Spezzano quando dice che il motto degli Enti di riforma e dell'Ente Sila è « tutto fuorché la luce ». Ma ciò non è vero; la luce giunge al momento

opportuno seguendo le norme che regolano tutti gli altri rendiconti.

Vi è poi un altro argomento — chiedo scusa se intrattengo il Senato forse più di quanto è consentito, ma spero di far presto — che riguarda la relazione. Il senatore Spezzano ha mosso un appunto perchè ai bilanci preventivi degli Enti di riforma non viene più annessa la relazione. Non è senza motivo che questo accade. Può essere controversa l'interpretazione ma si crede pure che non è un'interpretazione del Ministero dell'agricoltura: essa segue la regola generale della presentazione degli stati di previsione di ciascun Dicastero, che avviene senza una particolare relazione. Infatti gli stati di previsione si presentano da soli e poi per tutti viene presentata dal Ministro del bilancio, in base alla legge 21 settembre 1949, n. 639, una unica relazione, affiancata, per la discussione in Aula, da una relazione di maggioranza ed eventualmente da una di minoranza, e soltanto prima del voto il Ministro interessato fa la sua relazione orale. Non vi è quindi una relazione scritta che accompagni ogni singolo bilancio, e questa norma si estende anche a tutti gli Enti per i quali è obbligatoria la presentazione dei bilanci.

Il senatore Spezzano però può fare al riguardo una obiezione e gliela anticipo io: « Perchè è stata presentata per qualche anno la relazione? ». Vada a leggere l'ultimo capoverso dell'articolo 15 della legge 12 maggio 1950, che riguarda proprio l'Ente Sila, e lì troverà scritto qualcosa che non si riesce ad interpretare con sufficiente esattezza.

Secondo tale norma, il bilancio annuale con la relazione è allegato al bilancio del Ministero dell'agricoltura, ma nei commi precedenti si parla indifferentemente dello stato di previsione e dei rendiconti, e la legge di attuazione relativa all'Ente Sila, dove disciplina i bilanci, parla del bilancio preventivo senza accennare all'obbligo della relazione, e poi del bilancio consuntivo. L'interpretazione che è stata data è stata quella conforme all'interpretazione generale che si dà in questa materia, e cioè che per gli Enti, per i quali è obbligatoria la presentazione del bilancio insieme con quelli dell'amministrazione che li controlla, si presenta la relazione non al bilancio preventivo, bensì a quello consuntivo, come del resto avviene per ciascun Dicastero. Se sia corretta o no questa interpretazione, che del resto non è promossa dal Ministero dell'agricoltura (e questo lo dico soltanto per dimostrare che non desidero di sfuggire ad una relazione la quale può talvolta mettere in chiaro una serie di cose ed evitare molte discussioni), non potrei dirlo; comunque, ripeto, non è voluta da noi, ma si inquadra nella norma generale che si applica per tutti gli altri organismi.

Il senatore Spezzano ad un certo momento, ed è stato il momento in cui mi sono sentito maggiormente imputato, ha detto: cattiva amministrazione, fondi che vengono distolti. Onorevole Spezzano, quando si distolgono dei fondi, se questo è vero, non c'è che una legge, quella di andare in galera. (*Commenti e interruzioni dalla sinistra*).

DE LUCA LUCA. L'operazione Mancuso che cosa è?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Attenda, stiamo parlando con tanta tranquillità e le sto dando tanti argomenti di riflessione e di meditazione per cui penso possa attendere. Immediatamente dopo si dà una dimostrazione di questa cattiva amministrazione parlando del problema dei disoccupati, dei braccianti, degli assegni familiari. Questo argomento è stato trattato varie volte e sono state date sempre delle informazioni a questo proposito. Come si sa, i braccianti, agli effetti dell'assistenza, vengono iscritti negli elenchi anagrafici e suddivisi in quattro categorie: permanenti, abituali, occasionali, eccezionali. In Calabria spesso in passato le iscrizioni non hanno avuto la regolarità e la precisione che sarebbero state necessarie. Che cosa è accaduto quando sono state fatte le assegnazioni? Questo è un punto sul quale non mi pare, come ho potuto rilevare dalla discussione, che vi sia una esatta valutazione del fenomeno. Non è che, quando si passa dalla posizione di braccianti a quella di assegnatari, si passi veramente ad una posizione diversa che non darebbe più diritto ad avere gli assegni familiari, ma ad un altro tipo di assistenza, e cioè l'assistenza mutualistica. Questa sarebbe la linea e questa linea è seguita da moltissimi Enti. Però si è fatta questa considerazione, che vi

è un periodo intermedio tra l'assegnazione e il consolidamento di queste nuove piccole proprietà sul piano economico che rende necessario che si continui in una certa forma di assistenza. Ecco perchè gli Enti di riforma, e in particolare l'Ente della Sila, hanno versato i contributi all'ufficio dei contributi unificati per consentire il pagamento degli assegni familiari.

L'Opera Sila, nel 1953, versò ai contributi unificati, in più riprese, circa 660 milioni per il pagamento degli assegni familiari. Quindi non so come si possa parlare di fondi distolti: sono fondi controllabili presso gli uffici ai quali sono stati versati.

Come avviene invece il pagamento degli assegni familiari? Ho detto prima che non era facile e non è facile fare gli elenchi anche degli assegnatari, e l'Opera Sila ha dovuto lavorare parecchio per presentare gli elenchi degli assegnatari, e in questo lavoro vi è stato un certo ritardo. Questo è il punto dove vi è una manchevolezza, non imputabile a cattiva volontà, ma ad una situazione obiettiva. Ma ora gli elenchi sono stati già tutti presentati ed hanno avuto inizio i pagamenti degli assegni familiari. Quindi a ciascuno sarà dato il suo e a nessuno sarà tolto quello che gli spetta. Così sta la questione degli assegni familiari, per cui non vi è nulla da nascondere, e mi pare che sia almeno esagerato parlare di fondi che sono stati distolti.

Altro argomento di cui si è parlato, in Commissione prima e in Aula poi nell'interpellanza del senatore Spezzano, è l'art. 10, che è un articolo molto complesso. Mi esimo dal farne una analisi e una interpretazione, perchè si attribuiscono via via funzioni diverse all'Opera Sila, talvolta funzioni non chiaramente espresse, talvolta anzi sembra che vi sia una contraddittorietà tra una norma e l'altra. Infatti, per esempio, si attribuisce all'Opera la funzione di coordinamento dei consorzi di bonifica, e poi le si conferisce il compito di intimare ai privati proprietari gli obblighi di trasformazione. Ma quale connessione questa attività deve avere con quella degli enti di bonifica? Si dice che l'Ente Sila coordina l'attività dei consorzi di bonifica, ma susseguentemente è l'Ente stesso che impone gli obblighi: lo fa direttamente o attraverso i consorzi? Comunque una cosa è certa, che tanto per i consorzi di bonifica, quanto per l'Ente della Sila, quando si vogliono imporre obblighi alla proprietà in base alla legge 215 del 1933, si suppone l'esistenza di un piano generale di bonifica e trasformazione fondiaria in base al quale si fanno trasformazioni e si intimano gli obblighi alla proprietà privata. Come stanno le cose a questo proposito? Per quanto riguarda l'altopiano silano, dove non agiscono consorzi ma soltanto l'Ente Sila, e che è classificato zona di bonifica montana, è stato fatto il piano di trasformazione dall'Ente Sila, che è stato esaminato dagli organi periferici e dal Consiglio superiore dell'agricoltura, ed io stesso ho già approvato le direttive di trasformazione fondiaria. Quindi per ciò che riguarda gli obblighi più diretti dell'Ente Sila siamo in una fase di adempimento e direi che è conclusa la fase essenziale: redazione, approvazione e quindi obbligatorietà delle direttive di trasformazione fondiaria. Poi vi sono altre zone, non consorziate, cioè quelle classificate di bonifica ai sensi della legge 12 maggio 1950, ma su cui non agiscono consorzi di bonifica, ed anche qui era l'Opera della Sila che doveva direttamente provvedere alla redazione dei piani di trasformazione. Ora, questi piani di trasformazione sono stati redatti e sono in esame presso gli uffici locali; e si è provveduto a sollecitare le relative istruttorie in modo che, come si è già fatto per l'altopiano silano, così si possa fare per queste zone: intimare gli obblighi della trasformazione. Poi vi sono gli altri territori compresi nel perimetro della legge Sila, dove agiscono i consorzi di bonifica, e dove l'obbligo della redazione del piano in via primaria spetta ad essi; qui la situazione è la seguente: sono stati presentati i piani del consorzio del Neto, che sono stati approvati dal Consiglio superiore dell'agricoltura, e presso gli uffici locali si trovano attualmente in istruttoria i piani di trasformazione dei consorzi di Sibari, di Castelletto Capocolone, di Alipunto Castello della Piana di Caulonia, ed in corso di preparazione è il piano di trasformazione di S. Eufemia.

Per ciò che riguarda l'articolo 10, dunque, sia pure nella interpretazione controversa, una cosa mi pare sia chiara, che siamo in una fase esecutiva ormai, ma che soprattutto si manifesta una maggiore sollecitudine nella redazione e nella presentazione dei piani, proprio

per la parte che spetta direttamente alla responsabilità e all'azione dell'Ente della Sila.

L'altro grave peccato è quello che riguarda i boschi. Io mi riservo su questo punto di dare poi, in altra sede, maggiori particolari, ma siccome l'altro giorno il senatore Spezzano ha parlato di non so quanti miliardi di legname venduto dall'Ente Sila che non si riscontrano nei bilanci dell'Ente stesso, eccomi a darvi alcune notizie.

Alcuni boschi sull'altopiano silano sono stati venduti ma riguardavano piante abbattute o danneggiate e la vendita è stata fatta sempre mediante asta pubblica, per le piante nello stato in cui si trovavano o a volte per l'assortimento legnoso già lavorato sul posto. In alcuni casi, le piante abbattute ai fini della trasformazione, sono state vendute all'asta e qualche quantitativo è stato usato in lavori vari e per consumo dei reparti di colonizzazione.

Vediamo quali sono i quantitativi. Il quantitativo di legname complessivo ricavato per i motivi di cui sopra è così rappresentato: tavolame, metri cubi 7.000 per l'importo di 80.517.000 lire; legna per ardere, metri cubi 9.308 per l'importo di 13.229.000 lire; fascine per un importo complessivo di 97.000.000 e rotti. E queste somme sono iscritte negli esercizi finanziari che vanno dal 1950 al 1955.

Il senatore Spezzano si è riferito a qualche caso specifico: su almeno qualcuno desidero dargli qualche chiarimento. A Longobucco ed Acri — è la patria del senatore Spezzano, credo che vi si trovi la località Vallise alla quale egli si è riferito — la ditta Ferrauto Gabriella e Adelaide Francesco, già espropriata, aveva venduto con scrittura privata il 12 aprile 1950 registrata in Acri il 18 giugno 1951 al n. 1031 del repertorio...

SPEZZANO. Non ci legga queste cose che la rendono complice.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vuole avere la pazienza di ascoltarmi? (*Interruzione del senatore Spezzano*). Lei, se mi consente e se non se ne ha a male, è un po' frettoloso nelle sue reazioni.

La vendita era stata fatta a certo Ferrari Giuseppe, in Acri, industriale boschivo, e riguardava la massa legnosa del bosco sito nei fondi di Maddalena e Pantano. All'atto della immissione in possesso dei terreni (18 maggio 1952) l'Opera Sila constatò che erano state tagliate varie piante anche dopo l'atto di espropriazione (31 dicembre 1951). Quindi, accertato che il contratto di vendita della massa legnosa era stato registrato prima dell'espropriazione, e accertato altresì che il taglio era stato continuato dopo l'espropriazione, per recuperare il valore delle piante tagliate, e per acclarare complessivamente la materia, l'Opera, autorizzata dal Ministero, ha iniziato contro il Ferrari un regolare giudizio, attualmente pendente dinanzi al Tribunale. È quindi la Magistratura che deve accertare la realtà delle cose.

Non appena manifestato il sospetto che vi potesse essere qualche cosa di irregolare, come si vede, non ci si è fermati un momento e abbiamo compiuto il nostro dovere. Garantisco che questo metodo seguiremo sempre per tutte le questioni di questo tipo, anche quando saranno segnalate da lei. Anzi, le sarò sempre grato, in questa materia, di tutti i particolari che vorrà darmi per mettermi in condizione di accertare e di far luce sulle irregolarità.

AGOSTINO. Non poteva considerarsi questa materia come oggetto di un giudizio penale anzichè civile?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vedremo come si metteranno le cose; naturalmente gli atti si susseguiranno in ragione di quanto verrà constatato. Non dobbiamo precorrere i tempi.

SPEZZANO. Le dispiace darci notizia sulla data in cui è stata notificata la citazione?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non la conosco: vuol dire che mi riservo di dargliela personalmente. Inoltre, poichè ho incaricato la amministrazione forestale di predisporre ulteriori indagini su questa materia dei boschi, mi riservo di darle anche altre notizie per ciò che riguarda i fatti specifici.

Dovrei ora entrare in una serie di altri argomenti che non so se debba affrontare dinan-

zi al Senato, e sono quelli ai quali ha accennato il senatore Spezzano, che riguardano non più la materia dell'amministrazione ma la materia politica. (*Commenti dalla sinistra*). Il senatore Spezzano, tanto in Commissione quanto in Assemblea, ha fatto gran caso del fatto che il Presidente dell'Ente Sila abbia partecipato ad un battesimo.

SPEZZANO. Non per il battesimo ma per quello che è stato scritto e per come è stato fatto.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ho già detto l'altra volta che rispondo degli atti, di buona o cattiva amministrazione, di questi organismi, ma non posso rispondere della prosa, buona o cattiva, con cui la stampa commenta determinati fatti per mezzo di elogiatori i quali non hanno la capacità di comprendere esattamente i limiti e le proporzioni.

Le dico la verità, però, che veramente non trovo così grave che il Presidente dell'Opera Sila, invitato da una famiglia di assegnatari a tenere a battesimo un bimbo, sia andato a tenere tale battesimo.

SPEZZANO. Ma tutti quei soldi chi li ha tirati fuori?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Secondo il controllo che ho fatto delle spese, mi risulta che non vi è nessuna spesa che sia stata fatta in relazione specifica allo evento del battesimo.

SPEZZANO. Allora un uomo che ha da spendere dei milioni per fare battesimi se ne può andare a casa!

TARTUFOLI. Significa che non ha bisogno di prendere i soldi degli altri.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. C'è una maggior garanzia per ciò che riguarda l'amministrazione degli Enti.

Sto facendo fare adesso un'accurata indagine per tutte le altre questioni che riguardano l'utilizzazione di mezzi, come si è detto, da parte dell'Ente della Sila per la campagna elettorale. Ma intanto posso dire al senatore Spezzano, il quale ha affermato che l'ufficio di Catanzaro Marina sarebbe stato chiuso durante la campagna elettorale, che questo non è vero. Io ho assunto precise informazioni da fonti diverse e posso dire che non è vero che l'ufficio di Catanzaro Marina sia stato chiuso durante i giorni della campagna elettorale. (*Interruzione del senatore De Luca Luca*).

SPASARI. Esatto!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sto facendo fare una indagine anche a proposito dell'uso di automezzi, e le dirò subito, per esempio, che vi è una interrogazione che mi è stata presentata e che mi ha spinto a fare una accurata indagine. A quanto mi risulta fino a questo momento, su 17 automezzi di cui si riportano le targhe, nove non appartengono all'Ente Sila.

ASARO. Ma gli altri otto si.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ho detto che non ho ancora completato questa mia indagine; comunque non avrò nessuna difficoltà, nel caso in cui dovessi constatare che le altre otto macchine appartengono all'Ente Sila, a richiamare alle proprie responsabilità coloro che hanno fatto una cosa di questo genere. Però aggiungo subito che, in base al risultato di questa indagine — mi si permetta la frase perchè non posso risparmiarla — debbo notare l'improvvisazione con cui si fanno queste accuse che involgono poi degli Enti e naturalmente gettano una cattiva luce sulla loro amministrazione e su una serie di persone tra le quali vi potranno essere alcuni che sbagliano, come ve ne sono dappertutto — io non lo nego mai — ma vi è anche tanta gente che fa bene, che lavora onestamente, che si sacrifica e che ha diritto al nostro rispetto. (*Approvazioni dal centro*).

Si è detto che moltissimi funzionari sarebbero stati distaccati per la propaganda elettorale, pur continuando ad essere considerati presenti in servizio. A me consta che si è verificato il caso di funzionari i quali erano candidati alle elezioni, anche in liste della democrazia cristiana.

SPEZZANO. Mi piace quell'« anche », onorevole Ministro. Mi dica in quale altra lista sono stati candidati.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Evidentemente hanno fatto una scelta politica e a noi non compete di interferire nella libertà di scelta di ciascuno di questi cittadini italiani, perché sono dei cittadini italiani prima di essere dei funzionari dell'Ente Sila, e spetta a ciascuno di fare la sua scelta.

TARTUFOLI. Non abbiamo un segretario comunale in Senato? (*Commenti dalla sinistra*).

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Può essersi verificato dunque che questi candidati abbiano fatto della propaganda; l'hanno fatta in quanto candidati, ma indubbiamente non in nome dell'Opera, a differenza di quanto diceva il senatore Spezzano, che cioè l'Opera partecipa in nome proprio. Mi pare che noi non possiamo impedire a questi funzionari di assumere una posizione politica e di lottare per le idee politiche nelle quali credono.

PASTORE RAFFAELE. Ma non di minacciare gli altri!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vedremo anche quello, e gliene do subito un saggio. Le dirò poi che attribuisco e alle notizie che ha dato il senatore Spezzano e a queste notizie che do io, tra l'altro controllate per varie fonti, nel quadro generale della situazione, un valore relativo; e le spiegherò il perché.

Comunque, è stato segnalato il caso, ad esempio, dell'assegnatario Madeo: ho fatto controllare la situazione per fonti diverse, ed ecco quello che mi risulta: il Madeo aveva aderito alla lista comunista; come vede, ci sono di quelli che aderiscono a tale lista!

SPEZZANO. Non si tratta di un impiegato, ma di un assegnatario, onorevole Ministro! È una cosa diversa. Tra gli assegnatari si trovano i candidati comunisti, non tra gli impiegati!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Siamo nell'ambito di uno stesso fenomeno: il fenomeno generale dell'attività e dello orientamento dell'Ente della Sila e della Calabria (*commenti dalla sinistra*). Il Madeo aveva aderito alla lista comunista; successivamente ha chiesto di essere depennato perché il programma non corrispondeva ai suoi principii. (*Commenti dalla sinistra*).

TARTUFOLI. Non è il primo caso!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ma insomma, per quale motivo, onorevoli senatori, mentre io ho ascoltato tanto seriamente tutte le cose che ha detto il senatore Spezzano, non contestandole, adesso le cose che ho accertato io, da parte vostra vengono ascoltate con tanta incredulità? Ha dichiarato il Madeo che l'adesione gli era stata carpita in buona fede e che si era consigliato anche con due persone, i cui nomi sono qui, prima di chiedere di essere depennato. Elementi di sinistra lo convocarono nelle sede del partito e lo redarguirono perchè si era depennato dalla lista comunista. (*Commenti dalla sinistra*). Se dite che hanno fatto di più, non fate che portare acqua al mio mulino, perchè si tratta di elementi di sinistra che hanno redarguito il Madeo.

Sotto dettato gli fecero scrivere una lettera aperta all'« Unità », che è stata pubblicata il 19 del mese scorso, ed in tale lettera il Madeo ritrattava le proprie dimissioni dalla lista. Quindi gli stessi che convocarono il Madeo lo invitarono a presentare denuncia dichiarando di aver subito minacce da parte di elementi della Democrazia cristiana. Questi sono i risultati dell'indagine che io ho fatto.

SPEZZANO. E sono i veri fino a questo momento. Vediamo la conclusione!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Attualmente vi è un'indagine da parte del procuratore della Repubblica, il quale fino a questo momento non ha ritenuto di sentire alcun dipendente dell'Opera Sila.

Non appena il procedimento sarà avanzato in modo tale che saranno acquisiti elementi certi, è chiaro che, se vi sono state delle man-

canze, queste mancanze saranno punite. E qui potrei continuare su questi episodi ma credo che tedierei il Senato. Vorrei soltanto affermare una cosa che ho già detto in Commissione al senatore Spezzano. Rammento che in quella seduta egli ricordò che prima di occuparsi di politica egli si occupava di studi e di cultura, ed io mi riferii a questi suoi studi, a questi suoi ricordi e naturalmente a questa sua sensibilità culturale — ecco perchè attribuisco valore relativo e alle cose che denuncia il senatore Spezzano e alle notizie che vengo a dare io stesso dal banco del Governo — per spiegargli che in queste zone nelle quali andiamo ad operare e che non sono solo la Calabria (non facciamone una questione della Calabria che non merita del resto di essere staccata dalle altre regioni che pure sono afflitte dalla depressione e che passano sotto il nome di aree depresse) questa depressione non è, secondo l'interpretazione o le teorie anglosassoni, solo una depressione di carattere economico ma investe tutta la vita di queste zone, è una depressione che investe completamente questa umanità. Noi siamo nati lì, senatore Spezzano, e conosciamo queste cose. Lei comprende perciò la difficoltà di avere una classe dirigente, la difficoltà di superare in nome di principi più alti le piccole controversie personali, la difficoltà di conoscere le esigenze di un Comune che non può essere posto a confronto con altri Comuni, le contraddizioni tra provincia e provincia, comprende come tanto spesso i valori umani vengano calpestati da una lotta che non finisce mai, che non è politica e che appartiene alla lotta che precede la politica vera, che è quella dei grandi principi, delle grandi idee. (*Approvazioni dal centro*). In un ambiente come questo mi spiego che succedano tutte queste cose. Non ho nessun interesse a negare che non siano vere queste o quelle questioni. Ho interesse a dire prima di tutto a me stesso, alla maggioranza ma anche a lei, senatore Spezzano, anche alla minoranza, che noi non dobbiamo inserirci in questo ambiente che ha bisogno di essere elevato. Chiunque faccia queste operazioni, sono operazioni che servono per deprimere. A nessuno è consentito, non alla democrazia cristiana ma nemmeno ai partiti di opposizione, di chiamare gli assegnatari per costringerli ad assumere questa o quella posizione politica. Mai il pezzo di terra che abbiamo dato deve essere la contropartita per l'adesione a questa o a quella idealità. (*Approvazioni dal centro. Commenti e interruzioni dalla sinistra*). Queste sono le linee sulle quali vogliamo camminare. Ora, accadono queste cose? Non nego che possano accadere, ne ho avuto delle esperienze personali. Quando accadono dobbiamo correggerle, dobbiamo intervenire, ma non dobbiamo elevare queste cose a discussione politica, non dobbiamo attraverso questi piccoli episodi gettare un'ombra sull'attività di questi Enti e di questi organismi perché altrimenti esasperiamo ulteriormente gli animi e rendiamo più difficile la nostra azione. Desidero dare al Senato questa assicurazione, che se verranno accertati casi quali quelli che sono stati documentati dal senatore Spezzano e nella forma da lui esposta, verrà provveduto severamente; che se verrà constatata l'utilizzazione di mezzi per scopi che non sono propri dell'Ente, si interverrà severamente, e che verrà sollecitamente promossa l'approvazione della legge per dare una nuova organizzazione ai Consigli di amministrazione degli Enti di riforma. Mettiamoci di fronte a questi problemi con l'animo degli uomini di buona volontà che vogliono guardare sinceramente ed onestamente a questa realtà. Quando vedo queste polemiche che si fanno contro gli Enti di riforma, quando vedo come cifre e dati vengono spessissimo alterati soltanto a scopi polemici, io credo che allora non è la lotta politica che trova la sua giusta posizione e i suoi giusti termini, ma ritengo che allora tutti insieme facciamo un'opera di denigrazione che non va nè a discapito della maggioranza nè a favore della minoranza, ma va indubbiamente soltanto a danno del Paese, il quale, se ha affrontato queste grandi opere, veramente eccezionali nella storia, deve seguirle con grande accuratezza, e non deve mai gettare l'ombra della disonestà su di esse, soprattutto quando vi sono centinaia di funzionari che lavorano onestamente e che hanno diritto al nostro rispetto e alla nostra fiducia. (*Vivi applausi dal centro, molte congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Il senatore Agostino, terzo firmatario dell'interpellanza, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

AGOSTINO. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, noi di questa parte abbiamo voluto sin dall'inizio, approfittando della proposta di legge del senatore Salomone, che porta la data del 27 gennaio 1956, compiere opera altamente civile e moralizzatrice. Noi avevamo due obiettivi da raggiungere: volevamo che si riaffermasse nel nostro Paese il principio della democrazia operante in ogni settore; volevamo dimostrare che, non avendo operato mai, in materia di riforma e particolarmente per quanto riguarda l'Opera della Sila, secondo il principio della democrazia, si erano avverati dei fatti incresciosi i quali non dovevano ripetersi. Avevamo considerato che fosse un grande trionfo della democrazia in Italia e particolarmente nella nostra Calabria, che nella legge del 1947 fosse stato inserito quell'articolo 5 ove si parla di un Consiglio di amministrazione su base elettiva, ove si parla di una giunta esecutiva debitamente e liberamente eletta, ove si parla di un Presidente della giunta e del Consiglio di amministrazione su base elettiva. Questo noi volevamo, perchè nel 1950, teniamolo presente (per quanto dal 1947 al 1950 non si fosse dettato il regolamento previsto dalla legge 31 dicembre 1947, n. 1629), noi consideravamo che quella norma dell'articolo 10 avesse carattere provvisorio, non carattere definitivo. Ritenevamo che ragioni particolari, contingenti, avessero potuto suggerire la sospensione del principio democratico in ordine all'Opera della valorizzazione della Sila, ma non ritenevamo affatto che quella sospensione dovesse significare sepoltura. Ecco per quale motivo noi, quando il senatore Salomone propose quella legge con la quale chiese puramente e semplicemente che le disposizioni degli articoli 12, 13, 14, 15 e 25 della legge 12 maggio 1950, n. 230, venissero prorogate per tutto il decennio previsto dall'articolo 24 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, siamo insorti in Commissione, ed abbiamo esposto le nostre ragioni. Abbiamo detto che non si poteva più andare avanti attraverso il proconsolato; e questo per ragioni di principio, per ragioni democratico-costituzionali. Poi abbiamo esposto tali e tanti casi i quali avrebbero dovuto costringere il Governo a cambiare rotta. Volevamo in questa occasione, in Commissione prima, in Aula poi, proporre emendamenti per cercare di ovviare alle manchevolezze e agli inconvenienti, perchè sapevamo bene che il regolamento previsto dalla legge 31 dicembre 1947 non era stato dettato, non era stato neanche concepito. Sapevamo bene che non si poteva tornare senz'altro all'articolo 5 di quella legge; però volevamo allora, e vogliamo adesso, e lo vorremo ancora, che si costituisse un Consiglio di amministrazione su basi elettive, e cessasse il sistema autoritario in base al quale, ad un determinato Ministro di un determinato colore politico, è consentito di nominare e lasciare alla presidenza dell'Opera, per anni ed anni, malgrado ogni manchevolezza, la persona che possa piacere a lui o alla sua corrente politica. Esigenze, come si vede, di alta moralità; esigenze democratiche. Senonchè lei, onorevole Ministro, ha promesso, ma non ha mantenuto. Non ha fatto nulla innanzi alla Commissione, nè ha fatto nulla successivamente.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. La prego di ricordare che io ho fatto approvare in Consiglio dei ministri la modifica dei Consigli di amministrazione di tutti gli Enti. Dunque ho mantenuto l'impegno assunto dinanzi alla Commissione.

AGOSTINO. Io voglio avere riguardo agli atti ufficiali che sono qui a mia disposizione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche gli atti del Consiglio dei ministri sono atti ufficiali.

AGOSTINO. Vedrà che io avrò riguardo al decreto-legge 15 giugno 1956, n. 521, che oggi l'onorevole Presidente ha demandato all'ottava Commissione del Senato.

Durante la discussione vi fu il senatore Monni, il quale disse: abbiate pazienza, siate buoni, abbiate fiducia nella parola del Ministro. Ma non potevamo essere buoni; dovevamo dimostrare all'onorevole Ministro che vi erano delle particolari situazioni che andavano rimosse con ferro rovente, per cui non erano possibili i pannicelli caldi. Ma la discussione andò avanti; e si giunse al 20 maggio 1956, senza che alcun provvedimento fosse stato preso. Esigenze della campagna elettorale am-

ministrativa, dice attualmente l'onorevole Ministro: non si aveva la possibilità di provvedere subito e si lasciò andare. Noi cogliemmo questa occasione per insorgere perchè essa vulnera il principio della legalità in genere.

Come si fa, malgrado la scadenza della legge, come si fa, malgrado le nostre accuse, a lasciare al potere, nell'Opera valorizzazione Sila, il proconsole e il suo direttore? Ecco il motivo dell'interpellanza. Vi sono delle ragioni di diritto chiare; vi sono delle ragioni di convenienza, di opportunità; ragioni che riguardano il Governo sul piano parlamentare.

Ragioni di diritto: si disse che non vi sono ragioni di diritto le quali ostacolino al Governo il mantenere in carica l'attuale organo. Quali le norme che lo consentano? Vi è la *prorogatio*, di cui all'articolo 14 della legge comunale e provinciale del 3 marzo 1934, n. 383: questa la giustificazione, che si diede in Parlamento e si diede anche presso gli Uffici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Io, da modestissimo cultore di leggi, voglio esaminare a fondo la questione. Anzitutto questa norma, la quale riguarda la materia comunale e provinciale, può per analogia estendersi ad altri casi? Onorevole Ministro, io, ponderata la cosa, risposi affermativamente: si può estendere questa norma a casi simili, a materie analoghe. Voglio leggere l'articolo 14 della legge: « Coloro che sono nominati a tempo a un pubblico ufficio, ancorchè sia trascorso il termine previsto, rimangono in carica fino all'insediamento del successore ». Ecco la norma, la quale può ricevere applicazione anche in tutt'altra materia, non semplicemente quando si tratti di Comuni e di Provincie. Ma, per la sua applicazione, occorre che si avveri un'ipotesi identica nella sua struttura e nel suo contenuto e vi sia la nomina a tempo in un pubblico ufficio. Nella specie, noi non abbiamo avuto una nomina a tempo e quindi la ipotesi legislativa non ricorre. Ma, oltre a questo, la *prorogatio* che cosa implica? Implica che l'autorità che ad un determinato momento abbia nominato alcuno ad un pubblico ufficio, alla scadenza del termine, abbia lo stesso potere, abbia la stessa potestà; perchè la *prorogatio* che cosa è? È un tacito consenso da parte di colui che abbia proceduto alla nomina fino a un determinato tempo a che questa nomina si protragga.

Nella specie, alla scadenza del 20 maggio 1956, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, il Governo in genere, non aveva più la potestà di nominare un presidente o un direttore dell'Opera; quindi, questa *prorogatio*, nella specie, non era consentita, appunto perchè da quella data era venuta meno, nella autorità che aveva proceduto alla nomina, la potestà di confermare e prorogare. (*Interruzione del senatore De Luca Carlo. Replica del senatore Spezzano*). Che cosa poteva fare il Ministero dell'agricoltura, o meglio, il Governo? C'erano tre possibilità: nelle more fra la proposta Salomone e la scadenza, avrebbe potuto benissimo presentare un disegno di legge sulla costituzione dei Consigli di amministrazione a base elettiva; se, per avventura, questo disegno di legge, al 20 maggio 1956, non fosse giunto alla fase finale, avrebbe potuto emanare un decreto-legge; terza possibilità: la nomina di un Commissario governativo, giacchè l'articolo 3 della legge istitutiva dell'Opera Sila stabilisce che l'Opera stessa sia persona giuridica di diritto pubblico, soggetta alla vigilanza ed alla tutela del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, e quindi il potere, cui accenno, c'era. Non si era avuto tempo per studiare il disegno di legge sulla costituzione del Consiglio di amministrazione? Almeno un Commissario si sarebbe potuto nominare, pur di non lasciare al potere il Presidente e il direttore generale attuali, nominati alla stregua dell'articolo 10 della legge 12 maggio 1950, n. 230.

Fino al 15 giugno non si è fatto niente. Da ciò, l'interpellanza Spezzano, Pastore ed Agostino, e da ciò l'interrogazione del senatore De Luca. L'onorevole Ministro è intelligentissimo. Lei, onorevole Colombo, è lucano, di quella terra dove il diritto si conosce bene, ed ella lo conosce a fondo, da giurista. E come tale ha detto e scritto che non si poteva applicare l'articolo 14 della legge comunale e provinciale, ma ha dettato la subdola norma contenuta nell'articolo 1 di questo decreto legge che porta la data del 15 giugno 1956: « Le disposizioni degli articoli 12, 13, 14 e 15 della legge 12 maggio 1950, n. 230, dal 20 maggio 1956 sono prorogate fino all'entrata

in vigore delle norme concernenti il riordinamento degli organi degli Enti e delle Sezioni speciali istituiti a norma dell'articolo 2 della legge 21 ottobre 1950 n. 841 ».

Ecco il decreto legge che spunta in data 18 giugno 1956, e che attinge, per la sua validità e giustificazione, all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, ove è detto (ecco la responsabilità del Governo sul piano parlamentare) che quando, in casi straordinari di necessità ed urgenza, il Governo adotta sotto la sua responsabilità provvedimenti provvisori con forza di legge, deve il giorno stesso presentarli per la conversione alle Camere che, anche se sciolte, sono appositamente convocate e si riuniscono entro cinque giorni.

Onorevole Ministro, lei, dal 27 gennaio al 15 giugno 1956, è rimasto inerte; e solo quando ha visto e letto la nostra interpellanza, è corso ai ripari, ed ha ritenuto che ricorressero casi straordinari di necessità e di urgenza per mettere il Parlamento di fronte al fatto compiuto.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non era in me questo proposito perchè sono stato qui e in Commissione per molte ore a seguire la discussione del disegno di legge Salomone che si occupava appunto di questo argomento e che non è stato ancora approvato dal Senato.

AGOSTINO. Lei, quando ha saputo che noi dell'opposizione avevamo chiesto che la discussione del disegno di legge Salomone venisse trasferita in Aula, quando seppe che vi erano argomenti formidabili contro quel disegno di legge, quando intuì, da persona intelligentissima quale è, che la discussione qui e alla Camera dei deputati non si sarebbe esaurita entro il 20 maggio 1956, avrebbe dovuto provvedere tempestivamente. Se l'interpellanza non vi fosse stata, noi siamo convinti che l'illegalità si sarebbe protratta a lungo; ecco la giustificazione, anche sul piano morale, di tutta la nostra condotta. Noi di questa parte siamo per la legalità sostanziale in ogni settore, in ogni momento, particolarmente sul piano costituzionale. Quando noi tocchiamo questi argomenti, miriamo ai principi fondamentali della Carta costituzionale, teniamo presente quella che è la carne della nostra Costituzione, teniamo presente che nella nostra Costituzione si parla con insistenza di democrazia e di responsabilità. Anche sul piano delle varie libertà, vi sono le libertà fondamentali, ma accanto a queste vi sono i doveri da parte di tutti ed i doveri, particolarmente sul piano costituzionale, da parte del Governo. È sempre al Governo, al potere esecutivo, a quello che può fare e disfare nella pratica, che noi ci rivolgiamo; è sempre il Governo che noi accusiamo per quello che fa e quello che non fa. Oggi noi accusiamo il Governo anche per questa inerzia.

Non si doveva protrarre questo stato di cose fino alla data del 15 giugno 1956. Perchè non si è nominato un Commissario straordinario? Sarebbe stato salutare, onorevole Ministro; e lei, attraverso un Commissario straordinario di sua fiducia, avrebbe avuto la possibilità di indagare a fondo su quello che abbiamo detto noi di questa parte, su quello che ebbe a dire qualcuno di parte democristiana, ed anche su quello che avrebbe potuto dire qualcuno dell'opposta sponda. Invece no, debbono star lì il marchese Tranfo ed il suo direttore generale, debbono star lì ad ammannire e costruire le pezze d'appoggio a giustificazione del proprio operato, il quale si protrae illecitamente, per non dire altro, da anni ed anni.

Ma poi vi era un'altra preoccupazione, forse, da parte sua, onorevole Ministro: che il Commissario straordinario entro un anno avrebbe dovuto concludere i propri lavori, ed entro un anno avrebbe dovuto attuare quella che noi propugniamo idealmente, cioè la costituzione di un Consiglio di amministrazione su basi elettive, l'elezione del Presidente del Consiglio di amministrazione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Se il Parlamento lo vorrà, questo si attuerà anche molto primo di un anno!

AGOSTINO. Onorevole Ministro, vede, ella è pieno di buona fede, è pieno di lealtà, ma non è la sua persona che può contare, perchè i Ministri si susseguono e le buone intenzioni di uno diventano le pessime intenzioni di al-

tri. Noi non siamo sicuri che, se lei avrà questa buona volontà, questa determinazione di operare in conformità della Costituzione, le sarà consentito di fare quanto è nelle sue intenzioni. Lei poc'anzi parlava in modo ispirato; lei aveva riguardo alla sua terra, la Lucania, ed aveva riguardo alla mia terra, la Calabria.

Diceva: « Non la dobbiamo diffamare: la dobbiamo esaltare! Quindi certe accuse non dovrebbero lanciarsi pubblicamente ». Ella diceva questo con tono ispirato, e credo nella sua buona fede; però non si può nascondere che questa terra nostra derelitta, questa zona depressa, non è migliorata: è angustiata ancora. Lei diceva: « Non si dovrebbe, sul piano elettorale, operare così come avete denunciato voi di estrema sinistra », e mi piace che lo dica lei. Ma lo sa che cosa si è fatto? Si è operato con insistenza in tal modo anche adesso. E da parte nostra nelle varie piazze, in occasione dei vari comizi, proprio questo è stato detto: noi ci siamo lagnati dal fatto che l'Opera per la valorizzazione della Sila particolarmente in Calabria, e gli Enti di riforma altrove, facessero della politica elettoralistica, mettessero a disposizione i propri mezzi a vantaggio di questo o di quel partito. E le nostre accuse sono state tenute in non cale.

Sappia, onorevole Ministro, che nel comprensorio di Caulonia vi sono state anche le *jeeps* dell'O.V.S. al servizio di determinati candidati. Vi è stato, tra l'altro, un episodio significativo: un conducente di una di queste *jeeps*, un assegnatario, un contadino, ebbe a litigare per ragioni elettoralistiche. In questa occasione vi furono gli altri assegnatari che lo rimproverarono di tale suo operato; gli dissero: « Tu ti sei venduto; tu non operi in conformità della legge, dei principi di libertà, di sovranità, di dignità! » Nacque una zuffa e quello che conduceva la *jeep* in quell'occasione perdette un orecchio. Piccola cronaca, dirà lei; la stampa gialla sa che cosa disse? « È nata una zuffa per ragioni familiari ». No: la zuffa vi è stata per ragioni politiche, per ragioni di dignità, perchè gli assegnatari di quella zona non volevano e non potevano consentire che un contadino, un assegnatario, operasse in quella maniera infame, in quell'occasione. Questa è la verità.

Onorevole Ministro, ella dice: « Su tanti fatti sorvoliamo »; ma come si fa a sorvolare? Come si fa a tacere?

Se vi sono stati boschi che hanno volato, se vi è stata la televisione, se vi sono stati fatti macabri che hanno offeso la nostra zona, la nostra civiltà, se vi sono attorno a questa greppia tanti famelici, tanti incivili, tanti cambiacasacca, come volete che da parte nostra non vi sia una grande preoccupazione? Ma tutto si sanerà rapidamente, dice lei. Attraverso il decreto-legge?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non ho affermato questo.

AGOSTINO. Ma c'è qualcosa che si propone al Senato, si propone che questa legge operi sino all'entrata in vigore delle norme concernenti il riordinamento degli organi degli Enti e delle sezioni speciali istituite a norma dell'articolo 2 della legge 21 ottobre 1950, n. 841. Il Parlamento, quando avrà votato questo articolo primo, avrà detto quello che è scritto qui, si sarà riferito all'articolo 2 della legge 21 ottobre 1950, il quale dice: « Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge norme per l'istituzione di Enti o di sezioni speciali degli Enti di colonizzazione e di trasformazione fondiaria, nonchè dell'Ente autonomo del Flumendosa, che adempiono nei territori che saranno determinati ai sensi dell'articolo precedente le finalità attribuite dalla legge 12 maggio 1950, n. 230, e successive modificazioni, all'Opera per la valorizzazione della Sila. Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste esercita la vigilanza sugli Enti indicati, ecc. ».

Alla stregua di questo decreto-legge, che lei ha presentato in questi termini, non avremo dei Consigli di amministrazione a base elettiva, non avremo ripristinato con qualche modificazione l'articolo 5 della legge del 1947, ma avremo come risultato concreto che le norme eccezionali, quelle che consentono il pro-consolato, si protraggano fin quando non saranno istituiti quegli Enti, quelle sezioni, di cui all'articolo 2 della legge 21 ottobre 1950, n. 841. Che articolo questo! Era una delega legislativa? Per quale motivo si parla di delega al Go-

verno? La legge delegata non vi è stata da parte del Governo. Era stabilito il termine, e il termine non è stato osservato. Ma voglio ritenere, onorevole Ministro, che il legislatore del tempo abbia usato un termine improprio, che abbia voluto demandare al Governo come potere esecutivo norme relative alla istituzione di questi Enti e sezioni. Dico ciò nella mia lealtà di giurista. Però è evidente che i sei mesi successivi alla legge 21 ottobre 1950 sono decorsi da anni e nulla si è fatto in questo frattempo. Perchè? Quando si farà?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi consenta un chiarimento: l'articolo 2 della legge 21 ottobre 1950, che dava la delega al Governo per istituire le sezioni speciali degli Enti di riforma, ha trovato il suo adempimento nella creazione della sezione Puglie e Lucania, della sezione dell'Opera combattenti dell'Ente Maremma, dell'Ente Delta Padano e dell'Ente della Sardegna, ed è chiusa l'applicazione. Si fa riferimento a quella norma soltanto per indicare il fondamento giuridico degli Enti stessi.

AGOSTINO. Onorevole Ministro, da calabrese, sono in argomento. Entro sei mesi dal 21 ottobre 1950 il Governo doveva dettare delle norme relative alla istituzione degli Enti e delle sezioni speciali per la Calabria. Non ha fatto nulla per la Calabria (*cenni di diniego del Ministro dell'agricoltura e delle foreste*), non ha obbedito alla legge. Lei dice: si è fatto per altre regioni, per altri Enti. Deve però consentire, e lo ha confessato lei stesso, che per la Calabria questo non si è fatto. Perchè non si è fatto per la Calabria? Ecco la domanda che noi calabresi le poniamo.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Perchè si era già fatto prima.

AGOSTINO. No, non si era fatto prima, ed allora non ha ragione d'essere l'articolo 2 della legge 1950. Questa legge è la legge stralcio che riguarda la Calabria. Per quanto riguarda la Calabria non si è voluto far niente. Per quanto riguarda la Calabria, zona depressa tra le più depresse, incivile, secondo loro, tra le più incivili, si poteva benissimo andare avanti attraverso il proconsolato. Questo è il punto debole. Lei dice: ma si abbia fiducia in me, si sappia che io ho già predisposto, studiato e presentato al Consiglio dei ministri un progetto di legge concernente la costituzione di questi Enti, i Consigli di amministrazione, gli organi rappresentativi, amministrativi e consultivi. Sì, ma io oggi, 20 giugno 1956, dovendo rispondere a lei, onorevole Ministro, che viene con questo documento, rispondo: le sue parole non trovano riscontro in questi atti, perchè questi atti non fanno altro che denunziare una assenza, una carenza governativa fin dal 1950. Questa carenza, questa assenza del Governo ci preoccupa enormemente. Cosa ha fatto l'Ente Sila? Non ne voglio parlare più, perchè ne hanno parlato con tanta efficacia il senatore Spezzano e il senatore De Luca e qualcosa ho detto anche io, mi pare, in data 11 aprile 1956. So che di palpitante vi è ancora dell'altro.

Per quanto riguarda la zona di Caulonia, cui lei ha accennato, le posso dire, onorevole Ministro, che l'Opera di valorizzazione della Sila non ha operato in conformità dei suoi fini essenziali, istituzionali. Non ha trasformato: ha ripartito, e subito consegnato provvisoriamente. Non dappertutto vi sono le case poderali; molti poderi hanno le casette di fango ove la creatura umana non può abitare. Molta gente si lagna, perchè il sanitario va a dire: non potete stare in questa casetta. E dove si sono fatte le case poderali, che cosa è avvenuto? È avvenuto questo, onorevole Ministro, e le cito un fatto recente: l'Opera di valorizzazione della Sila aveva appaltato la costruzione delle case poderali ad una impresa di Roma: Pompei Fileno. Questa impresa venne lì, col suo grande nome, parlava un accento aulico. Chi poteva dubitare che questa ditta doviziosa, con grande credito, non pagasse? Chi poteva pensare che gli operai che anelavano ad una giornata di lavoro, ad una mercede, ad un pane, non sarebbero stati soddisfatti da questa impresa di Roma? Ebbene, ha fatto acquisti in questo o quel negozio, e non ha pagato; nè ha pagato gli operai. È andata via, è scomparsa: fallimento per 200 milioni. Opera di valorizzazione della Sila: anche questo è imputabile a te. Per quale motivo hai illuso quella gente,

hai fatto credere a quei disoccupati che avrebbero guadagnato un pane da portare alla famiglia? Questi i risultati. E i nostri contadini reagiscono. Lo sappia, onorevole Ministro, i nostri contadini hanno una coscienza, hanno una fede, e una cultura, sentono di essere cittadini della Repubblica democratica italiana, con parità di diritti rispetto agli altri. Glielo dico io come hanno operato nel comprensorio di Caulonia. Alcuni giornali si compiacevano che presso gli Enti di riforma la Democrazia cristiana avesse trionfato. Nel comprensorio di Caulonia non ha trionfato. A Gioiosa Jonica, a Roccella Jonica, a Caulonia, a Pazzano, amministrazioni di sinistra, volute dagli operai, dai contadini, dagli assegnatari, da coloro che non temono minacce, da coloro che hanno una dignità e danno esempio di civiltà. Per quei contadini che meritano di operare democraticamente, per quei contadini che meritano di dettare norme, io in questo momento invoco democrazia e giustizia, invoco la sostanziale applicazione della Carta costituzionale! (*Vivi applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Il senatore De Luca Luca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE LUCA LUCA. Illustre Presidente, farò solo alcune considerazioni, dichiarandomi naturalmente completamente e assolutamente insoddisfatto della risposta del Ministro. È un fatto, onorevole Ministro, che da anni, nel Parlamento e fuori, sono stati denunciati dei fatti molto gravi circa la gestione dell'Opera per la valorizzazone della Sila, fatti che hanno dimostrato a josa come i dirigenti dell'Opera, nel maneggiare il denaro dello Stato, il denaro dei contadini, hanno dimostrato la loro incapacità economica e finanziaria, hanno dimostrato troppa improvvisazione, troppo vivere alla giornata e sono giunti fino a compiere il dolo nell'amministrare il denaro pubblico. Ora, quando nell'Ente Sila accadono fatti come il caso Servidio, in cui con i soldi dello Stato si favorisce un grosso agrario, quando accadono fatti come il caso Mancuso, in cui l'Ente Sila finanzia il fratello di un membro del Consiglio di amministrazione, gli fa fare una fabbrica di mattonelle con un tasso di interesse al di sotto del tasso legale e con un contratto nel quale l'Ente Sila si impegna ad acquistare a prezzo di mercato tutte le mattonelle prodotte dalla fabbrica, quando nell'Ente Sila accade il fatto della ditta I.C.O. che arriva in Calabria e alla quale le stesse casette coloniche *standard,* fatte con lo stesso materiale nella stessa zona, con la stessa mano d'opera vengono pagate due milioni e mezzo, mentre alle ditte calabresi vengono pagate un milione e 800 mila lire, ebbene, tutte queste cose le abbiamo denunciate e non si è provveduto, quantunque lei, onorevole Ministro dica: denunciate i fatti e noi provvederemo. Ma io li ho denunciati proprio in quel famoso dibattito intorno alla legge Salomone. Il dibattito è durato 11 ore, ed io avrei preferito che ella avesse detto qualcosa circa il caso Mancuso, circa il caso I.C.O.; quindi le denuncie in sostanza non contano niente. Da tempo nei cassetti dell'altro ramo del Parlamento giace una proposta di legge che chiede un'inchiesta parlamentare sulla gestione degli Enti di riforma; la inchiesta non si vuole fare e chissà perchè? Non si vuole fare forse perchè fa paura fare questa inchiesta, forse perchè si sa benissimo che, specie nei riguardi dell'Ente Sila, il problema non si pone più soltanto in termini economici e politici, ma si pone in termini di Codice penale. Onorevole Ministro, oggi ella ha scartato la possibilità di applicare l'articolo 5 della legge del 1947, ha scartato la possibilità di nominare un commissario governativo e con un decreto-legge lei in sostanza vuol prorogare un sistema di direzione e di amministrazione che si è sinistramente caratterizzato e di fronte all'opinione pubblica e di fronte al Parlamento, cioè lei vuole prorogare un sistema basato sulla corruzione e sulla camorra. E per indorare la pillola ella, onorevole Ministro, ci dice di aver presentato un disegno di legge al Consiglio dei ministri, il quale disegno di legge è stato approvato e con il quale si riconosce finalmente il diritto agli assegnatari di partecipare alla direzione degli Enti di riforma.

Ebbene, onorevole Ministro, le dico una cosa, i contadini calabresi fino a ieri avevano un solo nemico, il nemico era il barone; questo nemico è stato messo in un certo senso a posto e i tentativi di rivincita da parte dei baroni con la

complicità dell'Ente Sila evidentemente non avranno alcun successo nella mia regione. Io personalmente mi auguro e spero che l'Ente Sila sarà messo a posto con la sua nuova legge; però le dico una cosa, cerchi, questa legge, di farla approvare subito perchè non vorremmo che questo « fino a quando andrà in vigore... » volesse significare andare alla calende greche. Faccia in modo di fare approvare subito il disegno di legge altrimenti saranno i contadini calabresi a mettere a posto l'Ente Sila. E con ciò le confermo la mia insoddisfazione. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e dell'interrogazione è esaurito.

Sospendo la seduta per alcuni minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,30, è ripresa alle ore 12,35*).

Discussione dei disegni di legge: « Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari » (1491); « Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto » (1492); « Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48 » (1493); « Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (campagna 1950-51) » (1494); « Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (campagna 1951-52) » (1495); « Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (campagna 1952-53) » (1496); « Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all' approvvigionamento alimentare del Paese (campagne 1948-49 e 1949-50) » (1497); « Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all' approvvigionamento alimentare del Paese (campagna 1953-54) » (1498) (*Approvati dalla Camera dei deputati*); « Assetto della gestione cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato » (51); « Acquisti all'estero per conto dello Stato di materie prime, prodotti alimentari ed altri prodotti essenziali » (52).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge:

« Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari »; « Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto »; « Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48 »; « Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1950-51) »; « Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1951 52) »; « Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1952 53) »; « Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagne 1948 49 e 1949-50) » e « Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1953-54) », già approvati dalla Camera dei deputati.

SPAGNOLLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI. Dato che esiste una connessione tra questi otto disegni di legge ed i due disegni di legge iscritti ai numeri due e tre

del punto II dell'ordine del giorno propongo che si proceda ad una discussione generale unica.

PRESIDENTE. Invita l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, si procederà allora anche alla discussione dei disegni di legge:

« Assetto della gestione cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato » e « Acquisti all'estero per conto dello Stato di materie prime, prodotti alimentari ed altri prodotti essenziali ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pesenti. Ne ha facoltà.

PESENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la prima osservazione che si può fare in merito a questi numerosi disegni di legge che sono sottoposti al nostro esame, è che essi risalgono a tempi ormai lontani: infatti in essi sono indicati, come presentatori, i nomi dell'ex Presidente del Consiglio Pella e dell'ex Ministro del tesoro Gava, e le date di presentazione risalgono al 1953. Sono passati cioè quasi tre anni; e se questa osservazione deve portare alla conclusione che sarebbe necessario prendere una decisione, porta anche all'altra conclusione che la stessa maggioranza è consapevole della gravità dei problemi ed è incerta. Per quanto riguarda il Senato, bisogna ricordare le pregevoli relazioni del senatore Spagnolli che denotano una preoccupane molto fondata.

Io cercherò di dire alcune cose di carattere generale, senza entrare proprio nei particolari della contabilità, sui quali del resto so già che interverrà, con la competenza e la solerzia che sono note, il collega Roda.

Innanzitutto mi pare che non sia opportuno presentare tutti assieme disegni di legge che hanno caratteristiche diverse, anche se trattano sostanzialmente la stessa materia. Qui noi abbiamo alcuni provvedimenti che tendono a sanare una situazione particolare dovuta al tempo di guerra ed all'immediato dopo guerra. Questa situazione, anche dal punto di vista giuridico, non può essere confusa con quella che si è verificata successivamente, in altre condizioni e dopo l'entrata in vigore della Costituzione repubblicana.

Durante la guerra e subito dopo vi era una situazione anormale, in cui esistevano degli istituti parastatali ben definiti che avevano dei compiti pubblici. Si possono anche giustificare, sotto un certo aspetto, in tale situazione di emergenza, gestioni irregolari e antieconomiche e per le quali siano anche scomparsi i regolari documenti. E, quindi, si può parlare di sanatoria per questo periodo. Credo che anche il collega Spagnolli sia d'accordo.

Per quanto riguarda invece le gestioni successive, noi entriamo in una situazione completamente diversa, e vediamo che, anche nei disegni di legge che sono stati presentati, si sollevano due problemi: uno che io non vorrei chiamare di sanatoria, perchè non si deve sanare nulla. Quando si parla di sanatoria, si parla sempre, anche in linguaggio giuridico, di atti che non sono perfetti, di atti che hanno dei difetti. Nella situazione creatasi dopo il 1947 e dopo l'avvento della Costituzione repubblicana, non si dovrebbe parlare più di sanatoria, si dovrebbe esaminare accuratamente la contabilità delle gestioni, se vi sono irregolarità rilevarle, e, se ci sono degli impegni dello Stato, osservarli, ma nei limiti in cui lo Stato ha preso tali impegni. Si dovrebbe cioè parlare non di sanatoria, ma di esame dei rendiconti dell'attività di questi enti incaricati dallo Stato di una determinata attività; e naturalmente, se esistono dei debiti da parte dello Stato, farvi fronte.

Questo non è il criterio a cui si ispirano i disegni di legge che sono stati presentati, e lo diremo tra poco, e per questo si deve essere contrari alla loro approvazione.

Vi è poi l'altro grosso problema — perchè anche questi provvedimenti sono iscritti all'ordine del giorno — della definitiva regolamentazione degli acquisti all'estero di prodotti alimentari ed altri da parte dello Stato. Cioè vi è l'altro grosso problema della regolamentazione di una attività dello Stato che oramai è comune nel mondo attuale capitalistico: la

importazione di prodotti quale fondo di stabilizzazione merci utile in casi di situazioni di emergenza. Ora, questo problema è del tutto diverso dall'altro considerato nei disegni di legge precedenti che riguardano invece soltanto la regolamentazione di operazioni già svolte.

Per questi, se si trattasse di piccole somme, di cifre di non grande rilevanza, si potrebbe anche dire: cerchiamo di essere generosi e, anche senza adoperare la brutta parola di sanatoria, cerchiamo di chiudere le gestioni del passato. Ma si tratta di cifre veramente colossali, e di questioni che sono da parecchio tempo discusse e portate alla ribalta dell'opinione pubblica; si tratta di veri e propri scandali. E, proprio per l'entità del problema, mi meraviglio che non sia presente il Ministro del tesoro, il quale si preoccupa tanto quando si tratta di fare piccoli pagamenti ai pensionati e non interviene decisamente quando questi pagamenti superano già i 300 miliardi, tra quelli erogati e quelli richiesti ora, e di fronte a un carico per il Tesoro che raggiungerà i 600 miliardi. Mi sembra che questa assenza del Ministro del tesoro sia molto strana. Se così si deve impostare il problema dal punto di vista generale, dirò subito che, come ho accennato, i disegni di legge che riguardano la ex repubblica sociale o anche le gestioni del 1944, prima che vigesse la Costituzione repubblicana, e anche del 1945, momento tragico per il nostro Paese che usciva dalla guerra, in cui vi era un'economia distrutta, e una economia agricola che non poteva sopperire a tutte le esigenze fondamentali del Paese, in cui vi era la disorganizzazione di tutti gli uffici statali, possono essere considerati con molta tolleranza. Non dico cioè approvati *sic et simpliciter*, giacchè non solo il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, ma anche il Ministro del tesoro, dopo un controllo efficace di quelle gestioni, dovrebbero presentare al Parlamento i conti ed indicare i debiti ai quali lo Stato deve far fronte. Ma quando andiamo alle gestioni più recenti, non si può fare lo stesso ragionamento, per gli stessi motivi che del resto sono indicati anche nella relazione di maggioranza. Quando ad un certo momento si ampliano le funzioni della Federconsorzi — e questo è il problema fondamentale che si discute — non si può ampliare questo potere così alla buona, amichevolmente, con provvedimenti di carattere amministrativo, vigendo la Costituzione repubblicana. Non si può continuare in una allegra e incontrollata gestione quando già fin dal 1949 con interventi chiari, precisi, documentati del collega Spezzano è stata denunciata e precisata una serie, se non proprio di truffe, almeno di illeciti arricchimenti a danno dello Stato. Non si può avallare una gestione che preoccupa tutti i settori dell'opinione pubblica e determina il Senato della Repubblica ad approvare nella seduta del 21 giugno 1951 il noto ordine del giorno del senatore Paratore. Già da allora questo ordine del giorno affermava: « Il Senato, premesso che occorre un esame sulla situazione finanziaria delle principali gestioni tenute da vari enti per conto dello Stato, invita intanto il Ministro dell'agricoltura e delle foreste a presentare al Parlamento, d'accordo col Ministro del tesoro, entro il 30 ottobre p. v. una relazione su tutte le gestioni fiduciarie affidate per conto dello Stato alla Federazione consorzi agrari, tenendo conto anche della contingente politica di scorte, e mettendo in evidenza specialmente: *a*) il movimento finanziario di queste gestioni; *b*) la situazione al 30 giugno 1951 dei debiti e dei crediti della Federazione; *c*) la situazione dei conti con il Tesoro; *d*) la situazione degli interessi passivi pagati dalle banche ed addebitati al Tesoro; *e*) le retribuzioni liquidate e da liquidare per i servizi affidati. La relazione, tenendo speciale conto del portafoglio della Federazione, indicherà inoltre come si è costituito il patrimonio della Federazione stessa e la natura di esso ».

Questo è il compito preciso che il Senato aveva affidato al Governo. Non si può dire che questo compito sia stato assolto, perchè anche se nell'ottobre 1951 è stata presentata una specie di relazione, questa è senza dubbio insufficiente, spesso incomprensibile, e non è stata rinnovata. Non si può avallare una tale gestione che ha suscitato scandalo nel Paese, di cui si è fatto eco brillantemente anche Ernesto Rossi, ne « Il Malgoverno », ripetendo e aggiornando le precise accuse del senatore Spezzano.

Non è pertanto onestamente possibile oggi ripresentare questi disegni di legge e chiedere

tranquillamente la loro approvazione. Lo scandalo si è creato, ma nessuna risposta è stata data alle varie domande, neanche nelle relazioni governative. Avete esaminato e controllato esattamente il costo di trasporto? Avete esaminato e controllato le giacenze medie in magazzino? Avete esaminato e controllato gli interessi passivi? Avete esaminato i cali, le avarie? Avete insomma controllato tutto il costo della gestione, le spese generali della Federconsorzi, prima di dare così generosamente queste enormi somme che ancora, dopo tanti anni, volete chiamare acconti? Non vi consta ciò che è stato rilevato in molti settori dell'opinione pubblica ed anche recentemente nell'altro ramo del Parlamento, e cioè che la Federconsorzi ha già avuto in base alla legge del 18 luglio 1946, n. 79, 15 miliardi, alla legge 18 luglio 1949 altri 35 miliardi, alla legge 26 gennaio 1948, n. 169, altri 101 miliardi, quasi tutti anche questi andati alla Federconsorzi? Adesso ne vorreste dare altri 163. In complesso sono 300 miliardi. Vorrei vedere quale altro appaltatore privato per gli stessi servizi avrebbe chiesto la stessa somma. Anzi in queste cifre non sono stati compresi tutti i servizi.

Qualsiasi Ente che si assume un determinato servizio, accetta le condizioni del capitolato e poi le osserva, ma pensa l'Ente a tutte le spese di gestione, a tutto l'insieme dell'incarico che ha avuto. Ripeto, perchè lo Stato dovrebbe pagare gli interessi? Io non faccio la contabilità precisa, la farà il collega Roda, ma questi interessi, da dati che mi risultano e che sono stati già enunziati, si aggirano dall'otto al dodici per cento all'anno. Perchè lo Stato deve accettare il principio che tutto il grano entrato all'inizio della campagna sia considerato giacente nei magazzini nella stessa misura per tutto l'anno e non sia invece considerata, controllata effettivamente la giacenza media? No, il principio è diverso; oggi si tratta di acconti: la spesa precisa è ignorata perchè quasi tutti i disegni di legge (ne prendo uno a caso) recitano sempre: « L'effettiva entità degli oneri a carico dello Stato a termine della presente legge verrà accertata e liquidata dal M.A.F. attraverso l'esame dei rendiconti finali di gestione, da compilare e da presentare dagli Enti gestori... ».

Proprio come se si trattasse di un impiegato inviato in missione che dicesse: queste sono le mie spese, liquidatemele. E chi farà il controllo? Non credo che il controllo possa essere fatto da funzionari del Ministero della agricoltura, non per giudicare sulla competenza di questi funzionari, che presumo sia completa, e neanche per ribadire le solite e purtroppo giustificate e documentate accuse di piena collusione tra Federconsorzi e Ministero. Anche a supporre la piena correttezza e capacità dei funzionari, si tratta di contabilità complesse e imprecise, un vero labirinto. Si tratta di cifre di spesa tali che non possono essere liquidate come le trasferte per il personale in servizio, ma debbono essere esaminate nella loro importanza economica. Solo una Commissione autorevole, quale potrebbe essere, come io suggerisco, una Commissione di inchiesta o una Commissione parlamentare che possa avere l'ausilio di tecnici, di quei tecnici che magari, perchè qualche volta denunciano malefatte (come mi pare sia avvenuto per un funzionario della Federconsorzi di Messina) vengono subito cacciati via dall'ente, potrebbe essere in grado di esercitare un accurato controllo al di sopra di ogni sospetto. Una Commissione parlamentare potrebbe, esaminando i rendiconti, stabilire l'entità del debito effettivo dello Stato, e stabilire anche un altro principio, che la responsabilità della gestione, se è cattiva, per norme generali di diritto, rimane al gestore. Si vedrà allora quello che è effettivo debito dello Stato da liquidare, e quali perdite per una cattiva e disonesta gestione lo Stato deve sopportare e quali no. Del resto, ripeto, anche a questo proposito non credo che la Federconsorzi potrebbe dire di avere perduto, nonostante la mancanza del versamento di acconti negli ultimi anni, perchè è andata diventando sempre più potente — ecco perchè l'ordine del giorno del Senato parlava di patrimonio. È diventata veramente una piovra della economia nazionale, ingrandendosi sempre di più, esorbitando dai suoi compiti istituzionali, entrando cioè in campi che non erano stabiliti dal suo atto costitutivo e trasformandosi sempre più in un monopolio a servizio particolare neanche di un ceto, ma di certe persone ben note. Queste mantengono il loro potere con tutti i mezzi, con discriminazione

politica, violando lo statuto dell'ente, cercando di cancellare dalle liste dei propri elettori quanti vogliano mutare l'attuale direzione. La Federconsorzi è uno scandalo economico politico morale, ben noto nel nostro Paese, e sul quale occorre far luce per una questione di dignità nazionale, di moralità e nell'interesse dello Stato. Entrando nella discussione particolare, ciò che si dice ora sarà documentato ancora una volta, ma da un punto di vista generale io credo sia dovere del Senato, e atto di onestà morale, dire subito che è necessario respingere questi disegni di legge così come sono presentati, e proporre una Commissione parlamentare che esamini i rendiconti e stabilisca le responsabilità, sia pure con criteri larghi, cioè dando una sanatoria per le vecchie gestioni del 44 e del 45, e imponendo la presentazione di rendiconti ben controllati per il periodo successivo. Si dovrà stabilire subito il principio che ogni gestione deve essere prudente, oculata, onesta, e se la gestione è stata cattiva per incapacità e disonestà, lo Stato non può essere responsabile.

Mi si obietta che non si può più rinviare, che interessi passivi si accumulano di giorno in giorno. Non si può accettare questo ricatto. Del resto, da un punto di vista generale, vorrei dire all'onorevole Ministro del tesoro che bisogna prendere delle decisioni chiare, anche in questo campo. O lo Stato, come avviene in molti altri casi, dà ad un qualsiasi ente, in base ad un regolare capitolato, la gestione di un servizio, e allora l'ente si interesserà ad esercitarla. In questi casi sappiamo i limiti degli obblighi dello Stato: essi non restano indefiniti, aperti ad ogni inganno, come è stato fino ad oggi e come si stabilisce con questi disegni di legge. In base a questi non si sa fino a che punto andranno gli oneri dello Stato.

Oppure si dovrà stabilire un altro criterio, cioè quello di creare un organismo statale autonomo, con una dotazione iniziale che gli permetta di agire, sotto il controllo stabilito dalla legge di contabilità generale. Si vedrà allora che non vi sarà bisogno di rivolgersi agli istituti bancari per avere il credito a così alto prezzo.

Dopo questa vi è l'altra questione generale, che è stata sollevata nella pregevole relazione del senatore Roda. Cioè il problema di come regolare un'eventuale gestione futura di acquisti da parte dello Stato, intesi a stabilizzare i prezzi, oppure a sopperire alle esigenze alimentari del Paese. Io posso anche condividere il principio che sia utile, quando la gestione sia buona, un intervento dello Stato in questo settore. Però, se si tratta di istituire una nuova politica economica che abbia carattere permanente, occorre stabilire anche gli organi che questa politica economica debbono condurre.

Poi è molto strano che queste gestioni debbano presentare solo dei passivi per lo Stato. In Inghilterra, da parecchio tempo, ma in modo particolare dopo la prima caduta della sterlina del 1931, c'è un organismo particolare del Governo che si interessa di stabilizzare la situazione alimentare. Io ricordo che questo organismo quasi sempre aveva degli utili; qualche volta potevano presentarsi anche delle situazioni passive, ma queste si determinavano in particolari circostanze, circostanze eccezionali; normalmente, così come il fondo di stabilizzazione dei cambi, creato più o meno nello stesso tempo, il fondo per questa stabilizzazione del mercato alimentare rappresentava per lo Stato una partita in equilibrio o in attivo. Ora questo organismo in Italia manca completamente. Potrebbe indicarsi il Commissariato per l'alimentazione, ma fino ad oggi non è adeguatamente attrezzato a questi compiti. Io posso capire che sia necessario stabilire una regolamentazione definitiva di un nuovo servizio essenziale per la vita del Paese, ma è necessario preporvi un organo adeguato che possa controllare anche altri enti eventualmente incaricati delle operazioni materiali, giorno per giorno, impedendo che si accumulino residui per anni e anni, residui poi che, col pretesto che ormai si sono accumulati, debbono essere accettati ad occhi chiusi e caricati sulle spalle dello Stato senza che se ne sappia (come avviene ancora oggi) il preciso ammontare.

In conclusione, credo che particolarmente a partire dall'entrata in vigore della Costituzione la quale stabilisce chiaramente sia con l'articolo 23 che con l'articolo 100 la necessità di tutelare i diritti dei cittadini nei riguardi degli eventuali oneri finanziari, sia necessario determinare con un accurato controllo i debiti del passato e precisare una politica di rifornimenti sotto il controllo da parte dello Stato,

regolare e continuo. È essenziale esigere rendiconti precisi. Questi possono aversi solo con un controllo parlamentare accurato: esso permetterà di stabilire quali sono gli oneri dello Stato. Non si possono quindi approvare oggi i disegni di legge che sono stati presentati e che, ripeto, contengono quell'articolo così impreciso sugli oneri che lo Stato si accolla.

Si deve invece nominare immediatamente una Commissione parlamentare, composta di senatori e deputati, la quale dovrà esercitare un controllo efficace sulla gestione passata e su quella presente, al fine di determinare gli obblighi dello Stato. Essa dovrà anche stabilire criteri generali per gestioni future. Soltanto dopo di ciò potrà essere presentato al Parlamento un disegno di legge che intenda sanare gli oneri del passato. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Oggi seduta pubblica alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta alle ore 13,10.

Dott. ALBERTO ALBERTI
Vice Direttore dell'Ufficio dei Resoconti